

Intervista

A TORINO LA CHIESA
CON LA CIMINIERA:
L'ARCHITETTO MARIO
BOTTA PARLA
DEL SANTO VOLTO

SERVADIO 28

Torino: la chiesa con la ciminiera

architettura

Il progettista Mario Botta parla del nuovo tempio del Santo Volto, con due invenzioni: un mosaico che riproduce la Sindone e un camino per campanile

DI LEONARDO SERVADIO

«Sono convinto che questa non sia solamente una chiesa in più per la città, ma una vera architettura sacra di elevato valore artistico». Così l'arcivescovo di Torino, cardinale Severino Poletto, parlava del nuovo complesso ecclesiastico che viene presentato alla città il 6 dicembre. La chiesa appena costruita è dedicata al Santo Volto di Cristo e proprio questa immagine - ha continuato il vescovo - «con grande capacità e ispirazione l'architetto Mario Botta ha riprodotto sulla parete absidale della chiesa». La si vede subito, una volta superata la soglia: «È un nuovo tipo di mosaico - spiega il progettista -; avevamo bisogno che, entro lo spazio geometricamente astratto

dell'architettura, vi fosse un riferimento figurativo forte. Così ci siamo rivolti all'immagine della Sindone, che è custodita dalla Chiesa torinese. Ne abbiamo rilevato il volto e l'abbiamo riprodotto sulla parete absidale, tratteggiandolo in chiaroscuro attraverso la positura dei tasselli di pietra rossa di Verona che lo riveste. Le zone scure sono state ottenute inclinando i tasselli all'interno, così che generassero ombra». Un sistema nuovo, semplice e di grande efficacia, che conferisce un deciso impatto

simbolico allo spazio della chiesa. «Più avanza la globalizzazione, più forte si sente il bisogno di riaffermare l'identità - argomenta Botta -. In questo va sostenuto il valore simbolico dell'architettura. Non attraverso la retorica enfaticizzazione, ma nella ricerca di una spazialità eloquente. In questa chiesa l'architettura a pianta centrale si articola in un "ingranaggio" a pianta centrale che vede raccolte sette torri di luce alte 35 metri, le quali garantiscono che lo scorrere delle ore sia marcato all'interno dal movimento delle luci e delle ombre. Quella dell'ottagono è una tipologia poco praticata, ma ha una forte valenza simbolica e allo stesso tempo permette la collocazione



dell'abside nella prospettiva frontale dell'asse di entrata. Su ogni lato invece si raccolgono simmetricamente tre cappelle». Non ci sono finestre ai lati... «Non sono necessarie alte prese di luce oltre alle sette torri e alle altrettante coppie di lucernari che le precedono. Le finestre non sono espressione di apertura, anzi. Nel moderno, l'elemento più trasparente è il muro: è la sua configurazione che lascia trasparire quel che ospita: così l'abside si mostra all'esterno e rivela il significato dello spazio interno». L'edificio costituisce anche un punto fermo nella trama urbana: «Torino, da città

industriale, si sta rapidamente profilando come una nuova realtà post-terziaria. È in questo contesto che l'arcivescovo ha preso l'iniziativa per la costruzione sull'area delle ex acciaierie in via Borgaro di un centro che include la chiesa, i relativi servizi parrocchiali, una sala congressuale e tutti gli uffici della curia diocesana». In effetti, oltre alla presenza religiosa, il complesso rende omaggio al passato industriale. «Con la chiesa si vuole riportare all'attenzione del cittadino un territorio di memoria con la sua stratificazione storica, che trova nel presente una naturale continuità che parla della sensibilità del nostro tempo e testimonia le nuove attese, le nuove speranze». Servizi parrocchiali e uffici di curia sono ospitati in due corpi di fabbrica lineari contigui che, con la loro pianta a forma di «L», definiscono un ampio sagrato, ma questo è segnato anche da una vecchia ciminiera... «È attornata da una spirale di punte metalliche che brillano nella notte e sormontata dalla croce: resta a ricordo delle fabbriche scomparse e del lavoro che vi si svolgeva. Si

Qui sopra: l'altare della nuova chiesa del Santo Volto di Cristo; sullo sfondo il mosaico della Sindone.

In alto: l'architetto Mario Botta

può dire che il vero obiettivo di questa realizzazione sia di offrire una nuova qualità urbana. Anche i servizi tecnico-funzionali richiesti per l'intervento assumono nuovi significati simbolici che vogliono riproporci condizioni urbane dove il cittadino, nuovo pellegrino vagante nel labirinto urbano, può

ritrovare un'emozione, un silenzio, un interrogativo tali da riconciliarlo con la storia del proprio tempo». Mario Botta ha ormai costruito una dozzina di chiese, una sinagoga e ora sta progettando una moschea ad Amman: che cosa significa per la sua

esperienza di progettista? «Il tema del sacro, in questa società secolarizzata e lontana dalla spiritualità, consente di ripensare alla base essenziale della vita comunitaria. La chiesa offre una prospettiva particolare su un problema cruciale per l'architettura, perché conferisce importanza a luce, gravità, soglia,

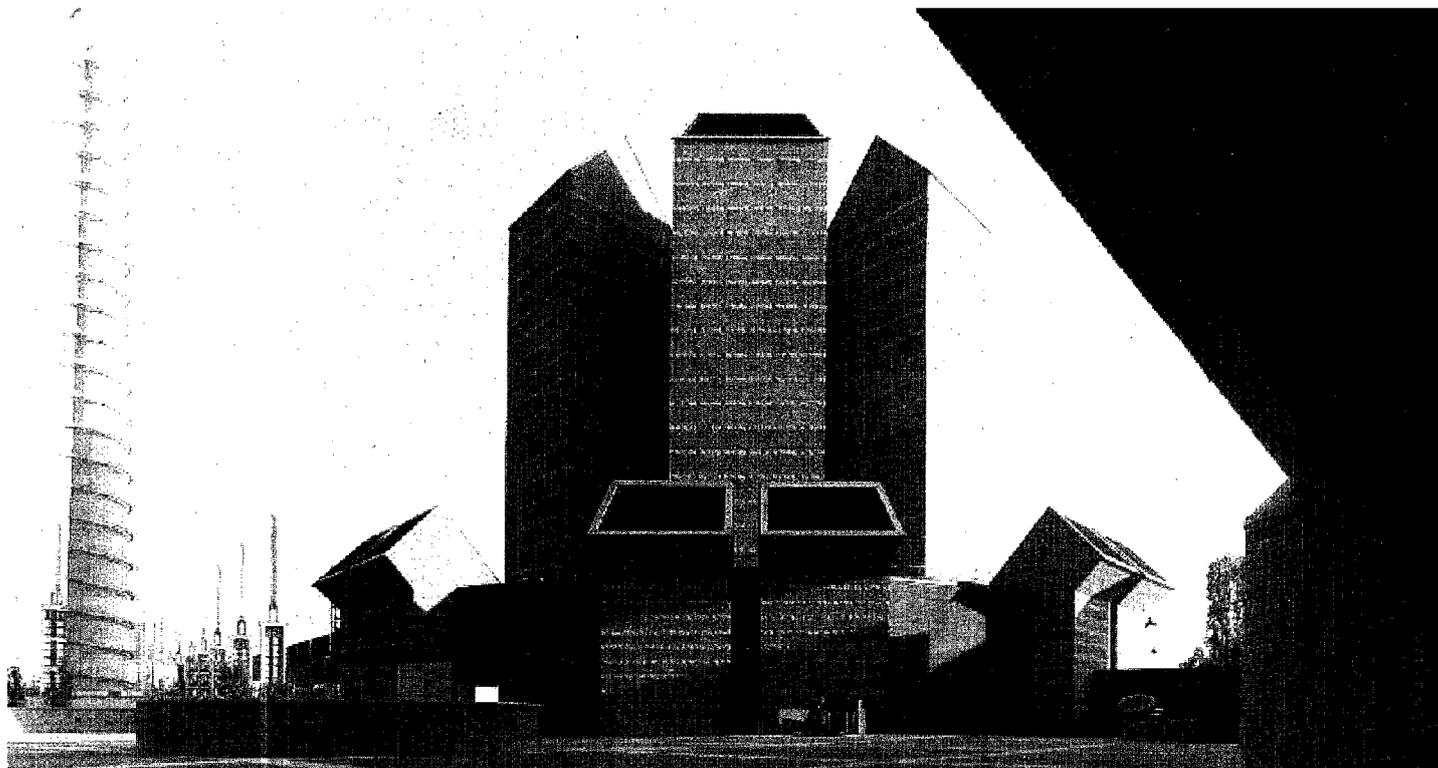
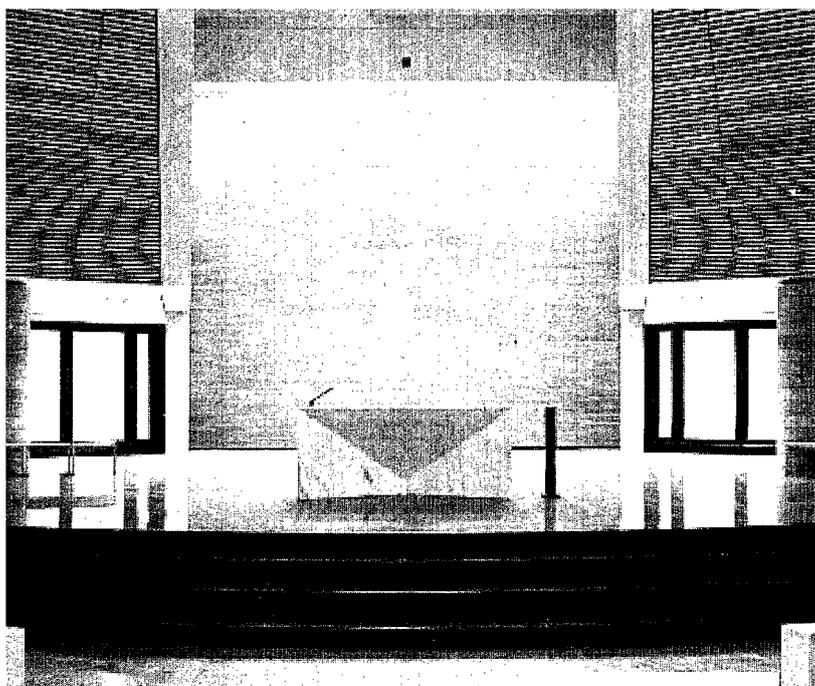
limite: tutti aspetti fondanti, densi di significato, di sacralità per l'architettura *tout court*, forse a volte oggi presi troppo alla leggera nelle altre architetture, in cui si è registrato un accumulo di sovrastrutture. Nella chiesa invece, nel rapporto tra altare e assemblea c'è una costante tipologica che conserva il significato, la pregnanza del simbolo. Nella chiesa l'architettura ritrova la forza dei suoi fondamenti».

«Solo il tema del sacro consente ormai di ripensare alle basi essenziali della vita comune. E ai fondamenti del costruire»

L'EVENTO

Dal 7 dicembre l'apertura

La chiesa del Santo Volto di Cristo sarà aperta in anteprima ai giornalisti, presenti l'arcivescovo Severino Poletto e l'architetto Mario Botta, il 6 dicembre a mezzogiorno. La presentazione ufficiale avverrà invece il giorno seguente alle 15, con il sindaco Sergio Chiamparino, il presidente della Provincia Antonio Saitta e quello della Regione Mercedes Bresso. L'8 dicembre alle 16 la consacrazione, celebrata dal cardinale Poletto.



La caratteristica forma della nuova chiesa torinese, con le sette «torri di luce» slanciate e a sinistra l'antica ciminiera recuperata e circondata da una spirale luminosa: una memoria del passato industriale della zona, nella quale ora saranno costruiti anche i nuovi uffici della Curia.